

Estorsione mafiosa a un costruttore. Arrestato un 78enne di Montebello

Melito Porto Salvo. Vessato per anni da richieste estorsive. Una pressione angosciante, senza soluzione di continuità. L'obiettivo era di "accaparrarsi" una percentuale su ogni lavoro preso in appalto dall'imprenditore. E per ottenerla venivano perpetrate angherie di ogni genere nei cantieri e direttamente alla vittima. L'exasperazione ha spinto quest'ultima a denunciare gli accadimenti. L'atto di coraggio ha permesso alla macchina investigativa di mettersi in movimento e di arrivare a una conclusione avallata dal gip distrettuale. Coordinate dalla procura di Reggio Calabria, le indagini dei carabinieri della compagnia di Melito Porto Salvo hanno permesso di fare luce sui fatti, portando all'arresto di un uomo, nei cui confronti pende l'ipotesi di accusa di condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso. A finire in manette è stato un 78enne residente a Montebello Jonico. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere a firma del gip è stata eseguita nella nottata di ieri l'altro dai militari del Nucleo investigativo di Reggio Calabria e della Compagnia di Melito Porto Salvo. Secondo quanto è stato reso noto, l'attività investigativa ha preso le mosse all'indomani della denuncia presentata dell'imprenditore, titolare di una impresa attiva nel settore dell'edilizia e nel campo dei lavori pubblici. Agli inquirenti è stato raccontato un pesante quadro intimidatorio messo in atto a partire dal lontano 2015, caratterizzato da varie condotte estorsive, di cui si sarebbe macchiato l'indagato. Nello specifico, secondo quanto emerso, la vittima sarebbe stata costretta a corrispondere il 6% del valore di ogni appalto preso nel comprensorio melitese. Le continue richieste hanno portato all'exasperazione l'imprenditore, facendo alla lunga traboccare il vaso. Da qui la decisione coraggiosa di rivolgersi alle forze dell'ordine, cui ha raccontato dei diversi tentativi di estorsione per un ammontare complessivo di 114.000 euro, con tanto di minacce di gravi azioni ritorsive, quali danneggiamenti e atti incendiari. L'indagato, in particolare – secondo gli investigatori - avrebbe ostentato le proprie relazioni nell'ambiente 'ndranghetista e si sarebbe vantato della propria "carriera" criminale. Reiterate imboscate nei cantieri. le insistenti richieste formulate agli operai e le continue minacce sarebbero state la costante. Il risultato operativo centrato "è stato reso possibile anche grazie alla coraggiosa denuncia dell'imprenditore e al dialogo collaborativo instaurato con lo stesso, strumento fondamentale per sradicare l'odioso fenomeno estorsivo". L'ipotesi investigativa è stata accolta dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria, che ha emesso l'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti dell'indagato. A conclusione delle operazioni di rito, il settantottenne è stato tradotto presso la casa circondariale di Arghillà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giuseppe Toscano